IIM

Il Mattinale

Roma, martedì 14 aprile 2015

14/04

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

IL CROLLO DI RENZI

www.ilmattinale.it

IL CROLLO DI RENZI

Renzi l'uomo dei crolli. Sotto il suo governo una serie di disastri ambientali, sfascio di opere pubbliche. E cerca di distrarre dal disastro con il finto tesoretto, con la copertura dell'ineffabile Padoan

ECONOMIA

Contro il Def-Iciente. Il populismo economico di Renzi e Padoan è un lusso intollerabile, il tesoretto fasullo è un'arma di distrazione di massa, come scrive "Il Sole 24 Ore"

UNITÀ

Unità nel centrodestra, dovere verso gli italiani. Contro le Cassandre la risposta è un'alleanza generale dal Veneto alla Puglia sulle orme del 1994



POLITICA ESTERA

Il governo insiste: fa ammuina sul caso Papa-Turchia, e teorizza l'ambiguità e neutralità pur di non prendere posizione

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALE/1:*** ***IL CROLLO DI RENZI*** – *Renzi l'uomo dei crolli. Sotto il suo governo una serie di disastri ambientali, sfascio di opere pubbliche. E cerca di distrarre dal disastro con il finto tesoretto, con la copertura dell'ineffabile Padoan. Il Pd e il suo segretario crollano anche nei sondaggi. Per questo tanta fretta su tutto. Meno che nel risolvere i problemi* p. 7
2. ***EDITORIALE/2:*** ***UNITÀ NEL CENTRODESTRA*** – *Unità nel centrodestra, dovere verso gli italiani. Contro le Cassandre la risposta è un'alleanza generale dal Veneto alla Puglia sulle orme del 1994. Appello di buon senso. La tentazione irrazionale di giocare a perdere per ricostruire dalle macerie* p. 14
3. ***ECONOMIA.*** *Contro il Def-Iciente. Il populismo economico di Renzi e Padoan è un lusso intollerabile, il tesoretto fasullo è un'arma di distrazione di massa, come scrive "Il Sole 24 Ore"* p. 19
4. ***CALENDARIO.*** *Il calendario dei lavori parlamentari della settimana corrente in Aula alla Camera e al Senato* p. 24
5. ***IMU AGRICOLA.*** *Intervento dell' On. Sandra Savino in discussione generale su "Mozione Faenzi ed altri n. 1-00784 concernente iniziative in materia di esenzione dall'IMU per i terreni agricoli"* p. 27
6. ***IMMIGRAZIONE.*** *Non esiste il diritto all'invasione e il governo ha il dovere di non farci invadere. Le previsioni catastrofiche sugli sbarchi impongono di fermare il flusso all'origine, coinvolgendo subito la comunità internazionale.* p. 30
7. ***POLITICA ESTERA*** *Il governo insiste: fa ammuina sul caso Papa-Turchia, e teorizza l'ambiguità e neutralità pur di non prendere posizione.* p. 32
8. ***FINESTRE SULL'ISLAM*** – *Differenza tra sciiti e sunniti* p. 39
9. *Ultimissime* p. 42

SOSTIENI FORZA ITALIA! *Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma!* p. 43

Per saperne di più p. 45

Parole chiave

La Unità, unità, unità – Unità nel centrodestra, dovere verso gli italiani. Parte tutto da qui, dalle alleanze per le prossime regionali. Insieme possiamo vincere in Veneto, in Campania, in Liguria, e, perché no, anche Marche e in Umbria, persino in Puglia se si ricompone il puzzle. Il Partito democratico sta peggio di noi. Il pronostico del cappotto, del 7 a 0, dato tanto per scontato e invocato anche dai giornaloni si rivelerà sbagliato, se saremo uniti. Il 7 a 0 per il Pd può ribaltarsi in un 4 a 3 per noi, o addirittura in un 5 a 2. Il Pd è spaccato, nel caos, travolto dagli scandali, e noi abbiamo il dovere di provarci, il dovere di vincere.

Partita nazionale – La partita è nazionale, se Renzi perde queste elezioni c'è la possibilità di mandarlo finalmente a casa. Ricordiamo tutti cosa successe a Massimo D'Alema, che nel 2000 perse le elezioni regionali, caricate di forte significato politico, e si dimise da presidente del Consiglio. Se noi davvero vincessimo queste elezioni, il premier dovrebbe abbandonare Palazzo Chigi. Non perdiamo questa grande occasione, recuperiamo lo spirito del '94, quello che permise a Silvio Berlusconi di salvare l'Italia dalla gioiosa macchina da guerra di Occhetto e compagni.

Def boomerang – L'eccesso di furbizia del duo Renzi-Padoan si sta trasformando in un boomerang. Eravamo stati tra i primi a dimostrare l'inconsistenza di quel presunto "tesoretto" con cui si cercava di mettere benzina nel motore elettorale. Prima con il bonus degli 80 euro, oggi con la proposta di distribuire le molliche del presunto tesoretto, il costo dell'operazione è interamente addossato sulle esangui casse dello Stato. Che andranno reintegrate con ulteriori prelievi fiscali. Viste le promesse non mantenute sia di procedere lungo la strada della spending review, sia della vendita dei gioielli di famiglia.

Il tesoretto è un'arma di distrazione di massa – Non si può che essere d'accordo con Fabrizio Forquet, nel suo editoriale su Il sole 24 ore: "il tesoretto è solo un'arma di distrazione di massa". Per il semplice fatto

che non esiste. E' solo una finzione contabile appesa al filo evanescente di previsioni gettate giù con la mano sinistra. Che anche qualora si avverassero sarebbero comunque sottoposte al giudizio severo dei nostri partner comunitari. Ma come – verrà loro spontaneo domandarsi – state come state e vi permettete il lusso di catturare una parte del consenso politico alle elezioni amministrative, addossando la relativa spesa su una finanza pubblica già disastrata? L'immagine di un'Italia incorreggibile.

Anche l'Upb smonta il Def – Anche l'Ufficio Parlamentare di Bilancio smonta l'imbroglio del Def di Renzi e Padoan: le stime di crescita del Pil, spinte dai consumi e dall'aumento dell'occupazione, sono irrealizzabili, soprattutto nel 2016. Il governo ignora l'effetto negativo dell'aumento dell'Iva previsto dalla legislazione vigente e basa le sue previsioni su una situazione internazionale troppo ottimistica per troppo tempo: il petrolio non resterà per sempre a 57 dollari al barile e non è possibile calcolare con certezza, come invece fa il governo, l'impatto delle misure di politica monetaria della Banca centrale europea e della Federal Reserve americana sul tasso di cambio euro/dollaro. Come ha potuto il professor Padoan costruire un quadro macroeconomico così improbabile e ingannevole? Forse costretto da Renzi? Che fiducia possiamo avere in un ministro dell'Economia e delle Finanze che sottoscrive cose che non stanno né in cielo né in terra? Padoan ci è o ci fa?

Genocidio armeno – A noi importa. Deve essere questo il messaggio che ci auguriamo giunga alle orecchie di Renzi. Siamo stufi della sua politica sotterranea o presunta tale; il Papa e le sue parole devono necessariamente trovare cassa di risonanza nelle sorde stanze di Palazzo Chigi.

Scandalo Icsa – Ci accodiamo alla richiesta di chiarimento da parte del sen. Gasparri: "Ho letto sulla stampa un'indiscrezione secondo la quale i servizi segreti italiani avrebbero pagato un convegno della Fondazione Icsa di cui è stato presidente l'attuale sottosegretario con delega ai Servizi, Marco Minniti. Se Forza Italia facesse parte del Copasir potrebbe fare una verifica riservata su queste contabilità per capire la fondatezza della notizia e le motivazioni che avrebbero spinto, ammesso

che tutto ciò fosse vero, a erogare questo finanziamento. Purtroppo siamo esclusi dall'organo di controllo e saremo costretti a chiedere pubblicamente nell'Aula del Senato al sen. Minniti di dare delle spiegazioni che non si limitino a poche battute di chiarimento. Del resto, benchè segreti, i Servizi devono pur rendere conto a qualcuno".

Cimitero Mediterraneo – Il Mediterraneo continua a inghiottire vite umane. Altre 10, ieri. 7000 migranti in 4 giorni, con la previsione terrificante di un nuovo picco di arrivi nei prossimi 3 mesi: gli ottimisti parlano di "soli" 250.000 nuovi immigrati, i pessimisti addirittura di 500.000 unità, provenienti principalmente dal Corno d'Africa, dallo Yemen, dalla Siria e dall'Iraq. Inaccettabile. Il governo deve agire con decisione e prontezza, coinvolgendo la comunità internazionale e concertando un intervento che metta al sicuro le nostre coste da scafisti, schiavisti, trafficanti e terroristi dell'Isis. Ma il governo italiano attuale è in grado?

Discute-Rai e approve-Rai, forse! – Il cammino parlamentare della riforma Renzi sulla governance Rai non è nemmeno iniziato, ma potremmo dire che il ddl è già fermo ai box di Palazzo Chigi. Sì perché nei giorni scorsi e per l'esattezza il Venerdì Santo, l'esecutivo, alla chetichella ha pubblicato sul sito governo.it il testo dell'articolato disegno di legge, senza nemmeno uno straccio di relazione. Senza voler troppo sottilizzare, anche se mai come in questi casi la forma è sostanza, bisogna segnalare che da allora il disegno di legge tanto strombazzato da Renzi con il claim "fuori i partiti dalla Rai", risulta non pervenuto. Nessuna notizia dal Senato, dove è previsto che il ddl del governo inizi il suo percorso e dove da alcune settimane sono in discussione i disegni di legge di iniziativa parlamentare sulla governance Rai, ma non c'è traccia della proposta renziana che non è stata ancora trasmessa da Palazzo Chigi alla Commissione Lavori Pubblici e Comunicazione del Senato. Si prospetta davvero molto lungo l'iter parlamentare per la nuova "Rai di tutto di Renzi": se non è stato compiuto ancora il primo passo e cioè se il disegno di legge non è stato nemmeno trasmesso al Senato, come pensa Renzi di licenziare la riforma al massimo entro luglio? Ah saperlo!

MEDIASET: ESTINTA PENA PER BERLUSCONI

Dichiarata da Sorveglianza Milano dopo affidamento in prova

Il tribunale di sorveglianza di Milano ha dichiarato estinta la pena per
Silvio Berlusconi
all'esito dei 10 mesi e mezzo di affidamento in prova ai servizi sociali a cui era stato ammesso un anno fa in seguito alla condanna definitiva a 4 anni di carcere, tre dei quali coperti da indulto, per il caso Mediaset.

I giudici del tribunale di Sorveglianza di Milano, dopo aver preso atto dell'esito positivo dell'affidamento in prova ai servizi sociali, hanno dichiarato estinta anche la pena accessoria dell'interdizione per due anni ai pubblici uffici per Silvio Berlusconi.

(1)

EDITORIALE/1

IL CROLLO DI RENZI

Renzi l'uomo dei crolli. Sotto il suo governo una serie di disastri ambientali, sfascio di opere pubbliche. E cerca di distrarre dal disastro con il finto tesoretto, con la copertura dell'ineffabile Padoan. Il Pd e il suo segretario crollano anche nei sondaggi. Per questo tanta fretta su tutto. Meno che nel risolvere i problemi

Le cronache sono impietose con **Renzi**, anzi più ancora dei racconti giornalistici, **è proprio la realtà a ribellarsi contro chi si occupa solo di se stesso**, pittura le proprie parole con toni da fiaba felice, inventa gesti pubblici per farsi incoronare: addirittura dai bambini.

Ora i calcinacci caduti in testa a bambini e alla loro maestra ad Ostuni sono figli di questa politica dell'incuria per le cose e della cura esclusiva della propaganda. Ricordiamo molto bene tutti quanti le visite di Matteo Renzi, che dedicava il mercoledì mattina a farsi incoronare di fiori dalle scolaresche, dai professori e dai bidelli (oltre che dal servizio pubblico che trasmetteva ossessivamente questo pellegrinaggio teso a raccogliere grazie e futuri voti).



Non ha affrontato con rigore e meticolosità nessun problema degli italiani, Matteo Renzi. La sua regola è stata questa: **individuare una questione seria, risolverla a parole, mostrando alcune slides** con le sorti meravigliose riservate a chi oggi soffre, esibirsi in un gesto simbolico per riscuotere applausi che quelle promesse hanno suscitato. E poi? **Gettar via il problema, passare ad altro, lasciando che l'acqua scorra**.



E' andata così con l'edilizia scolastica e la scuola in generale: precipitarsi ad annunciare provvedimenti sontuosi e capillari per rimettere a posto gli edifici fuori sicurezza, garantendo finanziamenti mirabolanti, andare nelle scuole a farsi trattare come Babbo Natale che porta doni con la slitta e le renne.

Da qui la famosa esibizione dei poveri bambini della scuola Raiti di Siracusa, indotti da insegnanti zelanti a intonare un inno al prode premier.
Per la gioia di tutti rievochiamo il "**battiam battiam le mani**" (5 marzo 2014) con il coretto coatto a cantare questi bei versi da kolchoz per **Kruscev**.

"Facciamo un salto, battiam le mani.
Ti salutiamo tutti insieme, Presidente Renzi
Muoviam la testa... Facciamo festa...
A braccia aperte ti diciamo 'benvenuto al Raiti'.
I bambini, gli insegnanti, i bidelli.
E poi l'orchestra lasceremo improvvisar così.
Siamo felici e ti gridiamo...
da oggi in poi, ovunque vai,

Il Mattinale – 14/04/2015

tu non scordarti di noi, dei nostri sogni, delle speranze,
che ti affidiamo con fiducia oggi al ritmo di blues.
Le ragazze, i ragazzi, tutti insieme
alle tue idee e al tuo lavoro affidiamo il futuro.
E poi di nuovo, ancora insieme noi camminiamo,
ci avviciniamo e un girotondo
noi formiamo sempre a tempo di blues".

"**Povera Italia. Mille giorni così e siamo tutti morti**", scrivemmo allora. Mille giorni… Eravamo ottimisti, da quel giorno si sono susseguiti i crolli. Evitiamo il cattivo gusto di indicare in Renzi uno jettatore. **Perché i porta sfiga sono innocenti. Renzi no**. Il crollo dell'occupazione. La caduta del Pil. Lo sprofondamento del prestigio internazionale dell'Italia durante i vaniloquenti sei mesi di presidenza europea.



Ora c'è da registrare un altro doppio crollo. Quello di due tipi di consenso. Il primo riguarda giornali e giornaloni, economisti e politologi. Non c'è studioso ed osservatore serio che oggi non giudichi il tesoretto una triste burla. Non c'è costituzionalista o giurista accreditato che non veda nella pretesa di imporre una (cattiva) legge elettorale con la fiducia un atto di sfregio alla democrazia.

I sondaggi a loro volta mostrano una discesa continua dei consensi verso il Pd e di popolarità di Renzi. Il centrodestra è a cinque punti appena dal centrosinistra…
Una spinta e Renzi va giù…

Intervista a Michele Ainis su 'Il Fatto Quotidiano': "L'Italicum metterà in imbarazzo il Colle"

"L'Italicum può mettere in serio imbarazzo colui che dovrà promulgarlo. E credo che la Corte Costituzionale non potrà che bocciarlo". Il costituzionalista Michele Ainis rifiuta le metafore. Ieri sul Corriere della Sera si è soffermato sulle "travi che accecano" la legge elettorale renzianissima. Al Fatto ribadisce le sue riserve sul testo, e va oltre: l'Italicum rischia di essere cassato dalla Consulta, "almeno finché non verrà abolito il Senato".

Sul Corsera lei ha scritto della "cattiveria dell'Italicum"
Si, l'Italicum è cattivo: anche suo malgrado, ma lo è.

Perché?
Per aspetti spesso difficili da comunicare. Molti si concentrano sui capilista bloccati, ma la criticità maiuscola è che questa legge si applica solo alla Camera. La sentenza con cui la Consulta ha bocciato il Porcellum lo affermava chiaramente: non può esistere un sistema con due leggi elettorali diverse per le due camere. Ossia, non sarebbe accettabile avere l'Italicum per la Camera e un proporzionale puro (il Consultellum, ndr) per il Senato.

Esiste una clausola di salvaguardia, secondo cui l'Italicum non entrerà in vigore prima del luglio 2016. Per quella data Renzi conta di avere un Senato non elettivo
Il futuro è tutto da scrivere. Sarebbe stato meglio mettere una differente clausola: l'Italicum non entrerà in vigore finché non verrà abolito il Senato elettivo.

Ma si è scelto diversamente
Ha prevalso una ragione politica. Renzi temeva di non potere incassare in termini di popolarità la nuova legge, subordinandola a questa ipotesi: e ha fissato questa data. Ma l'attuale clausola non ci garantisce nulla, anche perché la riforma esige tempi lunghi: due passaggi conformi per ciascuna Camera, a cui seguirà un referendum.

La seconda trave di cui lei scriveva è il premio di maggioranza alla lista
Va detto per onestà che, rispetto al testo iniziale, l'Italicum è stato migliorato.



Nella prima versione non c'era la parità di genere e il premio di maggioranza si prendeva con il 35 per cento. Ma è anche peggiorato. In particolare, il premio è stato spostato dalla coalizione alla lista. E questo è un problema di sistema, pericoloso. Il primo partito diventa proprietario dell'unica camera elettiva, senza un interlocutore robusto. Per questo ho proposto un premio di minoranza per il secondo partito e l'innalzamento della soglia di sbarramento dal 3 al 5 per cento: in caso contrario, avremmo un'opposizione troppo frammentata.

Perché il premio alla coalizione aiuterebbe?
Perché avremmo un contropotere dentro il potere.

Obiezione simil-renziana: con il premio alla coalizione si finirebbe con la solita ammucchiata che non decide nulla tra veti e contro veti
Si doveva cercare una via di mezzo, fissando una soglia sotto cui i partiti non possono entrare in coalizione. La decisione deve nascere dal confronto. Non si può eliminare la fatica della politica, negarla significa negare la politica stessa.

Esiste un rischio per la democrazia?
C'è un rischio di abuso del potere. Non dico che Renzi lo farà, ma chi ha il potere tende ad approfittarne. Servono contrappesi: è per questo che sono nate le democrazie.

Sergio Mattarella da giudice della Consulta bocciò il Porcellum. Come potrebbe giudicare l'Italicum?

Penso che questa legge metterà in serio imbarazzo chi dovrà promulgarla.

Ritiene che il capo dello Stato debba rimandarla indietro?
Non voglio certo dare consigli al presidente della Repubblica. Ma il nodo esiste. Se la legge arrivasse davanti alla Consulta, a riforma del Senato non ancora ultimata, sarebbe un bel problema.

Ragioniamo nero su bianco: Mattarella, da presidente della Repubblica, potrebbe comunque promulgare l'Italicum per evitare scossoni pericolosi al governo. Ma la Corte Costituzionale potrebbe e dovrebbe essere più dura
Sono mestieri diversi. Il capo dello Stato è il garante politico della Costituzione, la Consulta è il garante giuridico. Di fronte all'asimmetria tra Camera e Senato, sarei sinceramente sorpreso se la Corte non annullasse la legge.

Renzi è andato comunque dritto. Ha vinto la logica della bandierina da conquistare?
In questo caso le bandierine sono due. Approvando l'Italicum Renzi può presentarsi come il premier che ha cambiato la legge elettorale dopo dieci anni. E ottiene un testo che premia il primo partito. È convinto di usufruirne. Mi limito a ricordare che chi ha cambiato la legge elettorale pensando di guadagnarci spesso ci ha rimesso. Penso a Berlusconi, che nel 2005 varò il Porcellum. Con la precedente legge, il Mattarellum, avrebbe vinto le Politiche.

Possibile che Mattarella non abbia dato segnali informali sull'Italicum a palazzo Chigi?
Non lo so. La mia impressione da puro osservatore è che qualche segnale dal Quirinale sia arrivato, almeno su altri temi. Per esempio, sulla riforma della scuola volevano fare un decreto legge. Ma poi si è virato su un disegno di legge.

Giorgio Napolitano ha detto che sulla legge elettorale "non si può tornare indietro"
Da senatore a vita, l'ex presidente ha pieno diritto di manifestare apertamente il suo pensiero. Io non sono d'accordo con lui.

LEGGE ELETTORALE: UNANIMITÀ FI CAMERA SU MODIFICHE A ITALICUM

Si è svolta questa mattina, presso la sala Coletti del palazzo dei gruppi parlamentari della Camera, una **riunione del direttivo del gruppo Forza Italia di Montecitorio, presieduta da Renato Brunetta**.

Il cuore della riunione è stato **l'analisi della riforma della legge elettorale**, che arriverà in Aula alla Camera nelle prossime settimane. È stato deciso all'unanimità di presentare pochi, ma forti e determinati, emendamenti nei quali tutto il gruppo possa riconoscersi.

Sotto la lente di ingrandimento il premio di maggioranza alla coalizione e non più alla lista, ripristinando così il testo uscito dalla Camera a marzo 2014; la possibilità di introdurre l'apparentamento al secondo turno; posticipare l'entrata in vigore della legge al 2017 o dopo l'approvazione definitiva della riforma costituzionale; le ricadute della legge elettorale su regioni come il Trentino Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia.

Su questi punti è stato deciso di **attuare un'opposizione netta, ricorrendo anche all'utilizzo del voto segreto**. È stato predisposto un gruppo di lavoro che stilerà gli emendamenti da presentare entro le ore 12 di venerdì 17.

Il risultato raggiunto, in merito all'atteggiamento unanime del gruppo sulla riforma della legge elettorale, viene giudicato estremamente positivo in vista dei prossimi passaggi in Commissione e in Aula.

L'ultima parte della riunione è stata dedicata al disegno di legge del governo "La Buona Scuola". L'onorevole **Elena Centemero**, responsabile scuola e università di Forza Italia, sta seguendo la preparazione degli emendamenti e coordinerà, anche nei prossimi giorni, il lavoro di raccolta di proposte e contributi dai colleghi deputati.

(2)

EDITORIALE/2

UNITÀ NEL CENTRODESTRA

Unità nel centrodestra, dovere verso gli italiani. Contro le Cassandre la risposta è un'alleanza generale dal Veneto alla Puglia sulle orme del 1994. Appello di buon senso. La tentazione irrazionale di giocare a perdere per ricostruire dalle macerie

Unità, unità, unità. Non ci stancheremo mai di ripeterlo. Unità di Forza Italia, **unità del centrodestra**. Questa è la parola d'ordine per tornare a vincere, per sconfiggere **Renzi** e salvare l'Italia.

Parte tutto da qui, dalle alleanze per le prossime regionali. Insieme possiamo vincere in Veneto, in Campania, in Liguria, e, perché no, anche Marche e in Umbria, persino in Puglia se si ricompone il puzzle.

Il **Partito democratico** sta peggio di noi. **Il pronostico del cappotto, del 7 a 0, dato tanto per scontato e invocato anche dai giornaloni si rivelerà sbagliato, se saremo uniti**.

In Veneto la nostra alleanza con la **Lega** è solida, Luca **Zaia** è in vantaggio, anche per l'inconsistenza della sua avversaria, Alessandra **Moretti**, e la candidatura di Flavio **Tosi** non dovrebbe scalfire la coalizione che ha guidato la regione degli ultimi decenni.

Il Mattinale – 14/04/2015

In Campania Stefano **Caldoro** ha governato bene, il centrodestra è unito e può e deve vincere. E già così saremmo 5 a 2 per il Pd. E sarebbe comunque una prima sconfitta per Renzi, la prova della sua inconsistenza, della sua inutilità. Verrebbero confermate, di fatto, le coalizioni uscenti. Altro che cambio verso...



Ma possiamo andare oltre, perché mai dovremmo accontentarci? Abbiamo tutte le carte in regola per poterci provare.

Nelle Marche il presidente uscente ha abbandonato il Pd e si candida con noi. In Liguria il Pd è spaccato, dopo la guerra delle primarie, e noi possiamo contare sul nostro Giovanni **Toti** e sull'alleanza con la Lega. In Umbria il Pd è debole, mentre noi ci presentiamo con un ottimo candidato, il bravissimo sindaco uscente di Assisi, che può raccogliere consenso in maniera trasversale.

Le nostre alleanze in queste regioni sono solide, ce la possiamo fare.

In Puglia non stiamo certo dando il meglio di noi, ma abbiamo trovato una candidatura unificante, quella di Adriana **Poli Bortone**, nella speranza che alla fine il buon senso e la lealtà prevalgano sulle beghe locali.

E' una bella scommessa, possiamo farcela. Il 7 a 0 per il Pd può ribaltarsi in un 4 a 3 per noi, o addirittura in un 5 a 2. L'importante è essere uniti, al nostro interno e nelle alleanze, per un centrodestra

allargato e vincente, pronto a sconfiggere una sinistra spaccata che sa solo insultare ogni giorno. Soprattutto, pronto a sconfiggere Renzi.

La partita è nazionale, se Renzi perde queste elezioni c'è la possibilità di mandarlo finalmente a casa. Ricordiamo tutti cosa successe a Massimo **D'Alema**, che nel 2000 perse le elezioni regionali, caricate di forte significato politico, e si dimise da Presidente del Consiglio.



Se noi davvero vincessimo queste elezioni, il premier dovrebbe abbandonare Palazzo Chigi. Renzi ha paura, anche questa volta ha tirato fuori dal cilindro la mancia pre-elettorale: il tesoretto per le fasce disagiate. Ma questa volta la propaganda non gli servirà.

L'obiettivo di mandare a casa questo governo è troppo importante, la posta in gioco è alta, per questo dobbiamo crederci. Lo dobbiamo fare per il nostro Paese, per gli italiani. Non perdiamo questa grande occasione, recuperiamo lo spirito del '94, quello che permise a Silvio **Berlusconi** di salvare l'Italia dalla gioiosa macchina da guerra di Occhetto e compagni.

Anche oggi come allora dobbiamo salvare questo Paese, ma per farlo dobbiamo ricostruire il centrodestra tutti insieme. Non dobbiamo essere litigiosi, egoisti, disuniti.

Il Pd è spaccato, nel caos, travolto dagli scandali, e noi abbiamo il dovere di provarci, il dovere di vincere.
Ma non si vince da soli, lo ha dimostrato Berlusconi, lo ha dimostrato la storia di questi ultimi vent'anni. Uniti si vince.

UNITI SI VINCE!
LE IDEE DI FORZA ITALIA
PER LE PROSSIME ELEZIONI REGIONALI
(Continua…)

LE MISURE IN TEMA DI SANITÀ, TRASPARENZA E INTEGRITÀ, SICUREZZA

La forza della democrazia si basa sulla partecipazione popolare secondo un programma condiviso ed ispirato alla visione dei reali interessi nazionali che purtroppo l'attuale Governo sembra aver smarrito nel suo tatticismo esasperato. Dobbiamo recuperare, rapidamente, quest'ispirazione di fondo. Attribuendo alle immediate elezioni il loro significato più vero.

È necessaria una scossa che determini una svolta, innanzitutto sul piano nazionale. Quindi un programma che delinei, fin da ora, gli assi strategici lungo i quali indirizzare le grandi energie del Paese.

Da questo punto di vista il ruolo delle Regioni può essere fondamentale, a condizione che si abbandoni l'eccesso di burocratismo che in passato ne ha guidato il cammino: gli scandali che ne hanno caratterizzato la gestione altro non erano che il sintomo più vistoso di un generale scollamento.

Non essendo le Regioni coinvolte in un progetto nazionale, questa separatezza ha determinato il prevalere del "tirare a campare". E quest'ultimo si è risolto nelle pratiche del malaffare.

Noi siamo per Regioni protagoniste delle grandi scelte nazionali.

Non per frenare o intralciare la linea del Governo centrale, ma per garantire la partecipazione di tutto il territorio a quell'azione di bonifica e di "buon governo" che rappresenta la chiave di volta per far ritornare il Paese a splendere.

Ecco cosa proponiamo in tema di Sanità, Trasparenza e Integrità, Sicurezza.

1. Sanità

- **A.** Fare efficienza con misure concrete, semplici, credibili;
- **B.** Fare trasparenza, quale antidoto agli sprechi;
- **C.** Fare più informatizzazione;
- **D.** Ridurre gli sprechi.

2. Trasparenza e Integrità delle strutture regionali

- **A.** Mappatura reale delle aree maggiormente a rischio
- **B.** Sistema di trasparenza attiva
- **C.** Sì ad una trasparenza quale quella garantita dal Freedom of Information Act
- **D.** Pubblicazione degli scostamenti tra costi sostenuti e costi standard

3. Sicurezza

- **A.** Sicurezza «one to one»
- **B.** App regionale
- **C.** Un Gabibbo per la tua sicurezza
- **D.** Valorizzazione delle risorse tecnologiche
- **E.** Valorizzazione delle risorse umane a



Il dossier n. **912** **"Le idee di Forza Italia per le prossime elezioni regionali (III Puntata)"**.

Per approfondire leggi le Slide 907-911-912
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(3)

ECONOMIA

Contro il Def-Iciente. Il populismo economico di Renzi e Padoan è un lusso intollerabile, il tesoretto fasullo è un'arma di distrazione di massa, come scrive "Il Sole 24 Ore". Ormai c'è l'unanimità degli osservatori, e anche un "pentito" del ministero dell'economia, oggi professore nella London School of Economics, lancia l'allarme: Italia sul filo del baratro

L'eccesso di furbizia del duo **Renzi-Padoan** si sta trasformando in un boomerang. Eravamo stati tra i primi a dimostrare **l'inconsistenza di quel presunto "tesoretto" con cui si cercava di mettere benzina nel motore elettorale**. Imitazioni di esempi luminosi del passato, quando **Achille Lauro** girava per i vicoli di Napoli consegnando la scarpa sinistra ai suoi elettori potenziali. E la promessa di fornire il resto in caso di vittoria elettorale. Ma almeno, allora, i soldi per l'operazione provenivano dalle sue sostanze personali. Prima con il bonus degli 80 euro, oggi con la proposta di distribuire le molliche del presunto tesoretto, il costo dell'operazione è interamente addossata sulle esangui casse dello Stato. Che andranno reintegrate con ulteriori prelievi fiscali.

Viste le **promesse non mantenute sia di procedere lungo la strada della spending review, sia della vendita dei gioielli di famiglia**. Quelle preannunciate dismissioni che anno dopo anno diminuiscono nelle intenzioni. Alle quali segue ben poco in termini di realizzazione.

Il **coro di proteste**, seppure tardive, che si manifesta nella stampa quotidiana è un dato da non sottovalutare. Rappresenta un primo ravvedimento. Foriero di ulteriori sviluppi, come mostra il **calo di consensi che, da qualche mese, si registra nei confronti dell'ex sindaco di Firenze**. Giubilo di parte?

Sarebbe anche legittimo, visto che siamo una forza d'opposizione. Se non fosse per le preoccupazioni circa le sorti complessive del nostro Paese.

Non vediamo, insieme ad una crescente schiera di scettici, prospettive. La sensazione prevalente è che la politica abbia ormai perso ogni riferimento degno di questo nome. E debordi in un pantano senza fine. E tutto ciò, mentre quella "finestra di opportunità", per riprendere l'evocazione del Ministro dell'economia, che si aperta all'improvviso davanti ai nostri occhi, rischia di richiudersi senza conseguenza alcuna.

Quanto durerà ancora la caduta del prezzo del petrolio? Per quanto tempo gli Stati Uniti accetteranno l'ipotesi di un dollaro forte, che frena le loro esportazioni e riduce gli utili delle grandi aziende americane? E la cura di **Mario Draghi** riuscirà a sollevare la mongolfiera degli investimenti italiani, secondo le promesse del Def, in presenza di un eccesso di capacità produttiva inutilizzata? Domande sensate che dovrebbero far riflettere.

Il Governo si sta comportando come uno dei protagonisti della parabola dei talenti. Invece di adoprarsi per mettere a frutto i doni inaspettati, sotterra la moneta d'oro. Da mostrare intonsa nel giorno del giudizio finale. Che prima o poi ci sarà: quando la percezione di un Paese che arranca tra i suoi possibili concorrenti diverrà senso comune. Nel frattempo, tuttavia, milioni di disoccupati rimarranno tali. La meglio gioventù – un'icona della sinistra – sarà lasciata allo sbando. Donne laboriose costrette solo ad immaginare una possibile vita migliore.

Questo, se tutto andrà bene. In un orizzonte che vede comunque l'Italia regredire ulteriormente rispetto al resto dell'Eurozona, che cresce, ancora, ad un ritmo doppio, rispetto alle cifre contenute nel Def. **Ma come finirà la vicenda greca? Si troverà un accordo sul filo di lana del traguardo?** O alla fine la resa del suo default diverrà inevitabile? L'Italia guarda con un certo distacco a quelle vicende e fa male. Molto male. Finora Atene è stata una sorta di baluardo, posto a difesa del grande castello, rappresentato dal debito pubblico italiano. Valori non comparabili. Poco più di 300 miliardi di euro, contro gli oltre 2.100 della gigantesca montagna italiana. Un rapporto di 1 a 7. Tutto sostenibile, senza alcun problema? **Lorenzo Codogno**, fino a poche settimane fa, capo economista del Tesoro a Roma, ed ora, dopo misteriose dimissioni, professore alla London School of Economics, **mette le mani avanti. E noi con lui.**

"L'Italia – avverte – sta pericolosamente camminando su un filo. Evitare di entrare in una spirale negativa (sul debito ndr) dipende dalla possibilità di migliorare in fretta il potenziale di crescita del Paese e sull'accelerazione del processo di riforme. Ma mancano alcune iniziative determinanti".

Toni sommessi, ma giudizi pesanti come pietre. Le critiche sono identiche a quelle da noi più volte avanzate. **Da un lato aumenti di spesa permanenti, dall'altro finanziamenti aleatori o passeggeri**, come la riduzione della spesa per interessi o le speranze (poche) di una robusta crescita dell'economia italiana. Il tutto in un percorso ad ostacoli fatto di "clausole di salvaguardia", rincorsa affannosa verso qualche tampone improvvisato, nel permanente segno dell'emergenza. Che non impedisce tuttavia l'elemosina di Stato. Ma c'è di peggio.

Con un pizzico di stupido orgoglio, il **Def** afferma: "Per un lavoratore single con un reddito lordo di 20.000 euro, neoassunto nel 2015, considerando tutte le misure adottate in ambito Irpef, Irap e quelle sui contributi sociali, il cuneo fiscale passa dal 46,1 per cento nel 2013 al 21,9 per cento per il 2015 e nei due anni successivi". **Peccato che non aggiunga che questa differenza è direttamente sussidiata dallo Stato**. E che le relative coperture ancora mancano per il 2016 ed il 2017.

Ed allora non si può che essere d'accordo con **Fabrizio Forquet**, nel suo editoriale su **Il sole 24 ore**: "**il tesoretto è solo un'arma di distrazione di massa**". Per il semplice fatto che non esiste. E' solo una finzione contabile appesa al filo evanescente di previsioni gettate giù con la mano sinistra. Che anche qualora si avverassero sarebbero comunque sottoposte al giudizio severo dei nostri partner comunitari.

Ma come – verrà loro spontaneo domandarsi – **state come state e vi permettete il lusso di catturare una parte del consenso politico alle elezioni amministrative, addossando la relativa spesa** – un'una-tantum come faceva notare giustamente **Ferruccio De Bortoli** in un tweet – **su una finanza pubblica già disastrata? L'immagine di un'Italia incorreggibile**. Come lo era la Grecia di qualche anno fa.

DEDICATO
AL DUO RENZI-PADOAN
La balla del tesoretto

1.

In tante interviste, **@Tboeri** parla a nome suo o del governo?Di suo pacchetto proposte sono informati **@matteorenzi**,**@pcpadoan**,**@polettigiuliano**?

2.

In #Def-Pnr nessun riferimento a riforme proposte da **@Tboeri**. A nome di chi parla il presidente Inps? **@matteorenzi @PCPadoan @PolettiGiuliano**

3.

@Tboeri si rende conto che con sue interviste produce allarme tra pensionati?Hanno niente da dire **@matteorenzi**,**@PCPadoan**,**@PolettiGiuliano**?

4.

Chi è il ministro del lavoro italiano, **@PolettiGiuliano** o **@Tboeri**? **@matteorenzi @PCPadoan**

5.

@Tboeri annuncia anticipo pagamento pensioni al primo del mese. Ne è informato **@matteorenzi**? E **@PCPadoan**, visti gli inevitabili costi?

Il Mattinale – 14/04/2015

6.

Anticipo pagamento pensioni a primo del mese costa 400 milioni. Ha niente da dire Ragioneria Generale Stato? **@Tboeri @PCPadoan @matteorenzi**

7.

Tutti contro **@PCPadoan** e suo #def delle illusioni e dei miracoli. Qualcuno gli dica di smettere! **@matteorenzi**

8.

@sole24ore massacra #def di **@matteorenzi** e **@PCPadoan**. Credibilità alle ortiche

9.

Persino **@ilfoglio_it** massacra il #def di **@matteorenzi** e **@PCPadoan**. Vuol dire che si è passato il segno

10.

Banca d'Italia: debito pubblico a 2.169 miliardi. È record. **@matteorenzi @PCPadoan** vergogna!

11.

E su **@repubblicait** professor Codogno, già **@MEF_GOV**, denuncia conti Tesoro. Insostenibili. Come non credergli? **@matteorenzi @PCPadoan**

12.

Credibilità Tesoro mai così bassa come con **@matteorenzi** e **@PCPadoan**. **@MEF_GOV**

Il Mattinale – 14/04/2015

(4)

CALENDARIO

Il calendario dei lavori parlamentari della settimana corrente in Aula alla Camera e al Senato

CAMERA DEI DEPUTATI

MARTEDÌ 14 (**con votazioni dalle ore 15**, con eventuale prosecuzione notturna)**, MERCOLEDÌ 15** (a.m e p.m., con eventuale prosecuzione notturna) **e GIOVEDÌ 16** (ore 8,30-10 e p.m, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di **VENERDÌ 17**).

- Mozioni concernenti **interventi a favore del Mezzogiorno**
- Proposta di legge recante Disposizioni per favorire l'**integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive** appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva (A.C. 1949-A)
- Mozioni concernenti iniziative in merito alla cosiddetta **Carta di Milano**, in relazione ad Expo 2015
- Mozioni concernenti la realizzazione del corridoio di viabilità autostradale **dorsale Civitavecchia-Orte-Mestre**
- Mozioni concernenti iniziative in merito alla situazione occupazionale e produttiva del **comparto aereo-aeroportuale**
- Proposta di legge recante Istituzione della **Giornata nazionale** in memoria delle **vittime** dell'**immigrazione** (A.C. 1803-A)

- Disegni di legge di **ratifica**

- Mozioni concernenti iniziative in materia di **esenzione dall'IMU per i terreni agricoli**

- Mozioni in materia di **politiche a favore della natalità**

- Mozione concernente iniziative in merito all'emergenza umanitaria relativa al **campo profughi di Yarmouk, in Siria**, con particolare riferimento alla situazione dei minori

GIOVEDÌ 16 la seduta sarà sospesa dalle ore 10.30 alle ore 12.30 per consentire ai deputati e ai senatori di partecipare alla **cerimonia celebrativa del 70° anniversario della Liberazione, che si terrà alle ore 11 nell'Aula della Camera dei deputati**.

SENATO DELLA REPUBBLICA

MARTEDÌ 14 APRILE (11-13) - (16.30-20) - Mercoledì 15 aprile (9.30-13) - (16.30-20) - Giovedì 16 aprile (9.30)

- Ddl n. 1854 - Decreto-legge n. 7, antiterrorismo e missioni internazionali *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 20 aprile)*
- Seguito ddl n. 1577 - Riorganizzazione Amministrazioni pubbliche *(Collegato alla manovra finanziaria)*

E' stato quindi rinviato alla prossima settimana l'esame dei circa 800 emendamenti presentati in Aula al testo in materia di **Riorganizzazione Amministrazioni pubbliche**. Il provvedimento, diviso in quattro Capi, si occupa di: **semplificazioni amministrative, organizzazione, personale e semplificazione normativa**.

Il testo prevede:

- delega al Governo ad adottare uno o più decreti per garantire la **totale accessibilità on line** alle informazioni e ai servizi della pubblica amministrazione;

- delega al Governo a riordinare la disciplina in materia **di conferenza dei servizi;**

- disciplina del **silenzio assenso** tra amministrazioni statali;

- delega per individuare i procedimenti oggetto di segnalazione certificata di inizio attività o di silenzio assenso;

- disciplina dell'**autotutela amministrativa**;

- delega al Governo a riordinare e semplificare le disposizioni in materia di **trasparenza e anticorruzione**;

- deleghe per la r**iorganizzazione** della Presidenza del Consiglio, dei Ministeri, delle agenzie governative nazionali e degli enti pubblici non economici;

- ridefinizione del settore delle pubbliche amministrazioni nelle diverse articolazioni;

- delega al Governo a riordinare funzioni e finanziamento delle **camere di commercio;**

- delega in materia di **dirigenza pubblica** e valutazione di rendimento dei pubblici uffici;

- promozione di **orari di lavoro flessibili**;

- deleghe in materia di **lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni**, partecipazioni azionarie delle amministrazioni pubbliche, riordino dei servizi pubblici locali;

- delega per sopprimere decreti ministeriali e regolamenti che abbiano ostacolato l'attuazione di norme di legge.

(5)

IMU AGRICOLA

Intervento dell' On. Sandra Savino in discussione generale su "Mozione Faenzi ed altri n. 1-00784 concernente iniziative in materia di esenzione dall'IMU per i terreni agricoli"

Signor Presidente, rappresentante del Governo e colleghi,

con la recente approvazione del decreto-legge n. 4 – resosi necessario a seguito delle numerose sollecitazioni provenienti dal Parlamento e in particolare, dal mondo agricolo, attraverso le associazioni di categoria e delle imprese, che richiedevano a gran voce una nuova riclassificazione dei criteri di esenzione per questa nuova e assurda imposta, qual è l'IMU sui terreni agricoli – **il gruppo di Forza Italia dichiarò fin da subito che questa travagliata vicenda non sarebbe potuta considerarsi esaurita**. La sequela incredibile di ritardi, errori procedurali, cambi di regole in corso, causati dal Governo sin dallo scorso novembre per cercare di rastrellare poche centinaia di milioni di euro, già iscritti a bilancio di fine anno per coprire il mosaico delle coperture al bonus degli 80 euro, lascia veramente perplessi su quale sia oggi il livello di correttezza e fiducia tra l'amministrazione finanziaria ed il contribuente. **La vicenda, questa dell'IMU sui terreni ex montani, rappresenta infatti per alcuni versi lo specchio di questo Paese, soprattutto di questo Governo, impegnato a ricorrere ad una politica basata soprattutto sugli annunci e su alcuni provvedimenti spot, che poi impongono dei sacrifici, in questo caso ad un settore strategico per la nostra economia com'è l'agroalimentare**.

Questa telenovela fiscale – che è ancora lontana dalla conclusione definitiva con le manifestazioni di proteste in tutta Italia e le censure dei giudici amministrativi del TAR Lazio, che si pronunceranno a giugno – conferma in quest'occasione che questo modo di governare genera non solo un dissenso capillarmente distribuito sul territorio, ma soprattutto un caos di tipo amministrativo che confonde i contribuenti, i quali si trovano precipitati in un quadro normativo precario e che non offre certezze. Tutto questo viene vissuto sotto il manto di una propaganda, che parla di velocità e di efficientismo mentre, come l'IMU insegna, i risultati sono diametralmente opposti: una tassa iniqua e costituzionalmente illegittima, ma soprattutto deleteria nei confronti dell'economia del Paese, bloccata dall'inesistente rilancio sui consumi interni. Il paradosso è che, a fronte di questa situazione, sentiamo il Premier annunciare una prossima semplificazione fiscale, i cui contenuti sfuggono ad ogni ragionevole previsione. Certo, se il timbro innovativo sarà quello dell'IMU sui terreni ex montani, non credo che i contribuenti italiani possano aspettarsi qualcosa di positivo. Proprio sull'IMU i numerosi interventi presentati nel corso dei mesi precedenti, attraverso le risoluzioni in Commissione finanze e le interrogazioni presentate ai ministri Padoan e Martina, nel rendere chiarezza sui criteri utilizzati per l'applicazione dell'imposta, non hanno determinato significativi risultati. Le sollecitazioni sono state rivolte al Governo per disporre una doverosa proroga del pagamento, considerando il ritardo clamoroso della pubblicazione del decreto ministeriale – decreto che avrebbe dovuto

essere emanato entro 90 giorni dalla legge di conversione del decreto-legge n. 66 del 2014, per stabilire i criteri applicativi del pagamento della tassa e che, invece, è stato pubblicato pochissimi giorni prima del 16 dicembre scorso, termine ultimo per gli adempimenti fiscali – un lasso di tempo di attesa che dimostra l'evidente superficialità e inadeguatezza con cui quest'Esecutivo amministra il Paese e, soprattutto, la scarsa considerazione nei riguardi del lavoratori agricoli e dei proprietari terrieri. E se, da un lato, a seguito delle rivolte corali delle imprese e delle associazioni agricole e dei pesanti moniti dei giudici del TAR, si è giunti a una revisione dei criteri di esenzione, attraverso l'eliminazione della scelta dell'altimetria della casa comunale quale unico criterio di distinzione, dall'altro lato, i nuovi criteri di determinazione delle aree di esenzione dell'IMU dei terreni agricoli permangono fortemente critici, iniqui e paradossali, in primis sull'efficacia delle norme, ed in particolare con riferimento alla classificazione assunta con il decreto interministeriale del 28 novembre 2014, che il legislatore ha abrogato a far data dal 2015, ma che resta in vita per il 2014 quale clausola di maggior favore per i possessori di terreni.

Atteso che il pagamento IMU 2014 è stato fissato allo scorso 10 febbraio, occorre domandarsi innanzitutto se può agire la clausola di salvaguardia alla luce dei provvedimenti cautelari resi dalla magistratura amministrativa del Lazio, che ha disposto la sospensione dell'efficacia del medesimo decreto in attesa del giudizio di merito previsto, in ultimo, per il prossimo fine giugno. Cosa potrebbe succedere, infatti, se il contribuente per il 2014 ha utilizzato i criteri altimetrici fissati dallo stesso decreto quali condizione di migliore favore e successivamente il TAR del Lazio ne dispone l'annullamento ?



O ancora, emergono, con evidente gravità, le discrepanze nei parametri utilizzati dall'ISTAT, risalenti peraltro al 1952, e non più aggiornati, che hanno definito un comune totalmente montano, e quindi esente dall'IMU, parzialmente montano, che esonera solo i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli, e non montano, che fa pagare tutti, senza eccezione. Divergenze, quelle nei criteri altimetrici, che hanno creato inspiegabili asimmetrie impositive in tante regioni a vocazione collinare, in cui si registrano centri a poco più di 400 metri dal livello del mare considerati non montani e altri limitrofi, molto più pianeggianti, considerati, invece, parzialmente montani, e che hanno letteralmente generato confusione tra i proprietari terrieri chiamati al pagamento, nei centri di assistenza fiscale e negli stessi enti locali, i quali, nel rebus dei parametri, ancora oggi permangono nell'incertezza se il tributo è pagato correttamente oppure no.

Per non parlare dell'IMU sugli impianti di risalita in tutta Italia, il cui salasso insostenibile rischia di determinare gravissime ripercussioni su un comparto strategico per l'economia turistica della montagna. Insomma, la vicenda dell'IMU sui terreni agricoli rappresenta l'ultimo esempio di un caos che regna sulla fiscalità immobiliare, che sta investendo come un treno in corsa un comparto come quello agricolo: una mazzata di cui si poteva tranquillamente fare a meno. Un

settore, l'agricoltura, che serve al Ministro delle politiche agricole Martina quando si tratta di promuovere l'immagine del made in Italy nel mondo o in occasione dell'imminente manifestazione dell'Expo di Milano, ma che nei fatti viene utilizzato per far cassa, quando si tratta appunto di finanziare provvedimenti elettoralistici, qual è il decreto del bonus IRPEF, i cui 80 euro – ricordo – non hanno determinato alcun effetto tangibile sulla ripresa dei consumi, ma solo quel consenso clientelare che ha consentito al PD di raggiungere il 40 per cento dei voti alle ultime europee. In questo quadro desolante, in queste condizioni a dir poco sconfortanti per un Paese che dovrebbe essere l'ottava potenza economica mondiale e quarta a livello europeo, questa vicenda dell'IMU agricola dimostra quale sia il sistema fiscale italiano: un ginepraio di regole intricate, di esenzioni fino all'ultimo rimaste incerte, di complicatissimi parametri di dubbia interpretazione e di pubblicazioni di decreti attuativi per il pagamento a ridosso dei termini ultimi per la scadenza del tributo, le cui istruzioni fanno lavorare a ritmi serrati anche il miglior studio di assistenza fiscale e tributaria del Paese.

In questo scenario di incertezza totale, la nostra mozione, coerentemente con tutte le nostre iniziative, assunte fin dall'inizio di questa confusione fiscale causata dal Governo, intende impegnare l'Esecutivo ad eliminare in via definitiva questa forma di tassa patrimoniale sui terreni agricoli. Diversamente, gli effetti negativi sugli assetti economici delle imprese agricole non tarderanno purtroppo a manifestarsi. Da tempo noi di Forza Italia sosteniamo che questa tassa patrimoniale rischia realmente di certificare il declino dell'agricoltura italiana, facendo crollare il suo valore, così come l'IMU eccessiva ha fatto crollare quello delle proprietà immobiliari urbane. Ancor più beffardo è il discorso per i proprietari di quei terreni soggetti compresi nella rete Natura 2000, dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, dal momento che i vincoli previsti innestano delle significative restrizioni, che limitano di fatto l'attività agricola.

Buon senso avrebbe voluto, così come proposto da Forza Italia, che almeno questa fattispecie fosse esentata dalla tassa, che va ad infierire su chi già subisce un freno alla propria attività. Dopo aver distrutto il mercato del mattone e soprattutto il valore delle abitazioni, con l'IMU e la TASI, il Governo Renzi, in perfetta sintonia con il precedente Governo Monti, ha riposto, quindi, la sua attenzione sulla terra. A tal riguardo, andrebbe fatto presente a questo Governo, però, che andare a tassare il terreno è come tassare un qualsiasi mezzo o strumento di lavoro. L'IMU sull'agricoltura rappresenta, in buona sostanza, un'imposta patrimoniale sul lavoro, una tassa che colpisce gli agricoltori e, fra essi, molti giovani che si sono riavvicinati a questa attività, che, negli ultimi anni dell'industrializzazione e dello sviluppo economico del nostro Paese, ha subito un esodo non indifferente.

Per tutti questi motivi, avviandomi alla conclusione della discussione sulle linee generali, **l'auspicio è che**, con la mozione presentata dal nostro gruppo, **il Governo e la maggioranza del PD, i quali a parole affermano di sostenere l'economia ed i lavoratori, possano riflettere e rivedere le proprie opinioni**. Per questo, faccio un appello alla maggioranza, quello di tornare sui propri passi e rendersi conto dei danni che questo provvedimento dell'IMU può generare in un settore che dobbiamo, invece, sostenere ed aiutare a tornare ad essere una delle eccellenze dell'Italia nel mondo.

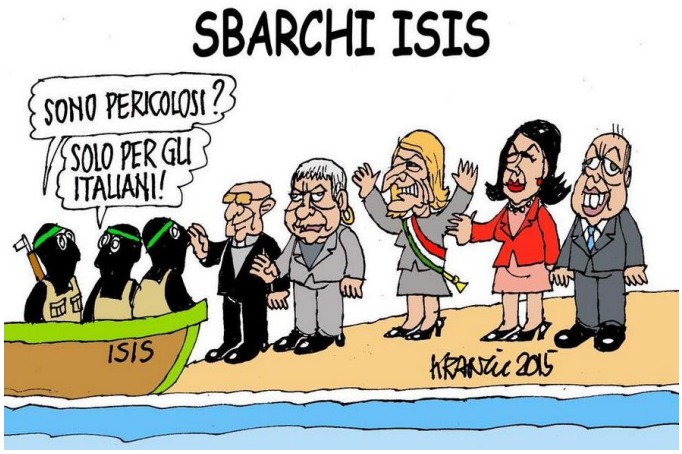
On. Sandra Savino

(6)

IMMIGRAZIONE

Non esiste il diritto all'invasione e il governo ha il dovere di non farci invadere. Le previsioni catastrofiche sugli sbarchi impongono di fermare il flusso all'origine, coinvolgendo subito la comunità internazionale. Ma l'esecutivo nulla fa, salvo caricare sugli italiani pesi insostenibili

Il Mediterraneo continua a inghiottire vite umane. Altre 10, ieri. 7000 migranti in 4 giorni, con la previsione terrificante di un nuovo picco di arrivi nei prossimi 3 mesi: gli ottimisti parlano di "soli" 250.000 nuovi immigrati, i pessimisti addirittura di 500.000 unità, provenienti principalmente dal Corno d'Africa, dallo Yemen, dalla Siria e dall'Iraq. Inaccettabile.



Il governo latita e la situazione è degenerata a tal punto che le notizie tragiche che giungono dal mare lasciano per lo più indifferenti le nostre istituzioni che, al di là delle dichiarazioni di rito, sono lontanissime soltanto dall'ipotizzare una soluzione al problema.

"Il problema dell' immigrazione va risolto alla radice", ha appena dichiarato il ministro degli Esteri, **Paolo Gentiloni**. Siamo d'accordo, sicuramente. Ma come?

Il governo ha il dovere di fermare questa tragedia, che assume giorno dopo giorno sfumature sempre più esasperate: ancora ieri la polizia di

Ragusa ha bloccato uno scafista originario della Guinea, per favoreggiamento all'immigrazione: sul suo barcone, giunto a Pozzallo, un uomo ha perso la vita per le esalazioni della benzina, rovesciata dal mare mosso, ed è stato dato in pasto agli squali.
Ma il nostro esecutivo appare impotente e incapace di affrontare gli aspetti più immediati di questa tragedia:

1 – Come si può accettare la previsione dello sbarco di **250.000** (siamo ottimisti) **migranti nei prossimi 3 mesi** sulle nostre coste senza intervenire, coinvolgendo la comunità internazionale? **Accettare questo significa accettare anche altri, inevitabili, morti!**

2 – Il nostro Paese è stato letteralmente invaso da clandestini negli ultimi mesi **e la questione della compatibilità e della convivenza tra ulteriori immigrati e i nostri cittadini** è vicina ad un punto di non ritorno: i posti di accoglienza stanno oramai collassando e i contrasti con gli abitanti italiani più poveri sono sempre più aspri.

3 – **Il peso economico** di tutta questa operazione grava pesantemente sulla pelle di tutti gli italiani.

4 – Come si può restare immobili con la consapevolezza che **ogni singolo migrante sborsa almeno 5000 euro** per tentare di raggiungere il nostro Paese ed alimenta, indirettamente, trafficanti e terroristi.
Non stiamo parlando solo di una questione di immigrazione, ma di una questione di sicurezza.

Il governo deve agire con decisione e prontezza, coinvolgendo la comunità internazionale e concertando un intervento che metta al sicuro le nostre coste da scafisti, schiavisti, trafficanti e terroristi dell'Isis.

Ma il governo italiano attuale è in grado?

(7)

POLITICA ESTERA

Il governo insiste: fa ammuina sul caso Papa-Turchia, e teorizza l'ambiguità e neutralità pur di non prendere posizione. Annunciamo una mozione che impegni il governo a riconoscere il genocidio armeno, nel frattempo rispolveriamo la storia per chi come Renzi non l'ha studiata proponendo una sintesi cronologica della tragedia armena

A noi importa. Deve essere questo il messaggio che ci auguriamo giunga alle orecchie di Renzi. **Siamo stufi della sua politica sotterranea o presunta tale; il Papa e le sue parole devono necessariamente trovare cassa di risonanza nelle sorde stanze di Palazzo Chigi**.

Il genocidio armeno ha bisogno di essere riconosciuto e ricordato, affinché certi orrori non si ripetano più. Come sottolineava ieri **Renato Farina** su 'Il Giornale', l'amicizia non include la menzogna ed essendo il popolo turco un popolo amico è giusto chiamare le cose con il proprio nome. **Il genocidio armeno fa parte della storia ed è giusto che nell'anno del suo centenario venga ricordato a dovere**.

L'indifferenza e la neutralità, richiamate con gusto quasi macabro dal sottosegretario **Gozi**. È giusto che venga tracciato un solco nella memoria di chi oggi ancora si macchia di terribili atrocità, come quelle perpetrate nei confronti dei cristiani a pochi chilometri di distanza dal confine turco dove sorge il nuovo califfato.

Non è inimicizia ma stima, chiedere al governo turco, come faremmo per la Germania se misconoscesse l'Olocausto, di accettare un fardello di colpe che riguarda ben altro governo (ottomano) e ben altra storia, e che la memoria serva a scongiurare una deriva islamista del governo di Ankara. Si

aprirebbero nel caso autostrade per l'ingresso in Europa. Nella speranza che Renzi dedichi una minima parte della sua commedia a riconsegnare all'Italia un ruolo di leadership sul piano internazionale con la ricostruzione di ponti politici internazionali in grado di garantire sicurezza, scambi economici e commerciali proficui. **Noi siamo per la politica con la P maiuscola, non per quella dei bonus e delle omertà**.

BREVE CRONOLOGIA

1890 – Inizio delle prime fasi di repressione del movimento autonomista armeno; il governo ottomano inizia a propagandare sentimenti di odio anti-armeno fra i curdi che popolavano il territorio dell'Armenia storica.

1894 – A seguito dell'oppressione curda e all'aumento delle tasse imposte dal governo turco, ci fu una rivolta del popolo armeno, che venne duramente repressa dall'esercito ottomano affiancato da milizie irregolari curde. Da li a due anni, si scatenò un vero e proprio pogrom anti-armeno da parte dei turchi ottomani in cui persero la vita 50.000 armeni.

1909 – Sterminio di almeno 30.000 persone nella regione della Cilicia

1915 – Nella notte tra il 23 e il 24 aprile vennero eseguiti i primi arresti tra l'élite armena di Costantinopoli; quest'ultima era la vera forza trainante in grado di guidare la rivolta contro il nascente potere repubblicano. L'operazione continuò l'indomani e nei giorni seguenti. In un solo mese, più di mille intellettuali armeni, tra cui giornalisti, scrittori, poeti e perfino delegati al Parlamento furono deportati verso l'interno dell'Anatolia e massacrati lungo la strada. Arresti e deportazioni furono compiute in massima parte dai «Giovani Turchi». Nelle marce della morte, che coinvolsero 1.200.000 persone, centinaia di migliaia morirono per fame, malattia o sfinimento. Altre centinaia di migliaia furono massacrate dalla milizia curda e dall'esercito turco.

Intervista ad Antonio Martino (ex ministro della Difesa) su 'Il Giornale': "Politica estera inconcludente Renzi chiacchiera e non fa nulla"

«Politica estera inconcludente. Renzi chiacchiera e non fa nulla»
L`ex ministro è critico: «In Libia il premier chiede un mandato dell`Onu mentre taglia le spese della Difesa con la minaccia dell`Isis alle porte»
Il Papa è stato «impolitico anche se le sue intenzioni erano nobilissime». L`ex ministro della Difesa e deputato di Forza Italia, Antonio Martino, non condanna l` eccesso di prudenza del governo italiano nei confronti del genocidio armeno perché «la volontà di non irritare la Turchia è comprensibile: è un alleato prezioso e se li prendiamo a schiaffi, non ci potranno aiutare» a fronteggiare la minaccia islamica.

Onorevole Martino, il governo non è stato quantomeno un po` ondivago nell`affrontare la questione armena?
«I Paesi europei non possono permettersi di prendere posizione perché un buon rapporto con la Turchia è fondamentale nella battaglia contro il Califfato. L`esercito turco ha un milione di effettivi, un numero pari a quello della Federazione russa. Sono armati e addestrati benissimo e hanno dimostrato in più occasioni il loro valore. Perché ce li dovremmo inimicare?».

Perché sarebbe meglio far prevalere la ragion di Stato?
«Siamo dinanzi a uno squilibrio demografico di proporzioni enormi: nel mondo ci sono un miliardo di uomini fra i 15 e i 29 anni, cioè in età da combattimento. Di questi 65 milioni sono europei e 300 milioni sono musulmani dislocati sulla sponda Sud del Mediterraneo e in Medio Oriente: sono spesso disoccupati, affamati e convinti dalla propaganda islamista che le loro miserie siano causate dall`Occidente. Nel passato ci avrebbero già conquistato, nella contemporaneità, invece, dobbiamo fare i conti con il terrorismo e con l`immigrazione. Ecco perché dobbiamo cercare dimettere quanti più Paesi contro il Califfato».

Il governo Renzi, da questo punto di vista, non ha brillato per tempestività nel fronteggiare l`emergenza libica.
«Conosco il ministro Gentiloni ed è persona seria, ma la politica estera la decide il presidente del Consiglio. Renzi ha detto che ci vuole un forte mandato dell`Onu. Quindi occorre aspettare che arrivi Ban-ki-moon con l`elmetto in testa per intervenire? E nel frattempo si imbastiscono tavoli di trattative con i tagliagole?».

Atteggiamento ondivago?
«Magari. La verità è che non si è fatto niente. Sia Gentiloni che Pinotti avevano intenzione di muoversi, ma sono stati messi a tacere. Ora abbiamo alle nostre porte un

problema serio e di dimensioni enormi. Renzi si è lasciato andare alle chiacchiere e ha perseguito obiettivi insignificanti come la nomina di Federica Mogherini a Lady Pesc che non ha senso perché non esiste una politica estera dell`Unione Europea. Invece, abbiamo tagliamo le spese della difesa proprio nel momento in cui siamo minacciati gravemente. Abbiamo messo l`Aeronautica nell`impossibilità di controllare lo spazio aereo. Polizia e Carabinieri non hanno i soldi per far muovere i mezzi».

Qual è l`errore principale?
«La storia del XX Secolo ci ha lasciato in eredità due lezioni. La prima è che il dialogo è possibile solo fra due interlocutori armati e disposti a battersi. Se uno è disarmato o non è disposto a battersi, ci sarà una guerra. L`altra lezione, che è molto più antica, è che è bene essere preparati per tempo. Come dicevano i romani, si vis pacem para bellum».

Il premier è sembrato contraddittorio anche nei rapporti con la Russia.
«È un`altra di quelle potenze militari che può rivelarsi utile nel contrasto al Califfato: lo si è visto in Pakistan e in Cecenia. Sarebbe bene avere un rapporto di collaborazione fattiva per contrastare il pericolo islamista. Certo, Putin non è un democratico e può essere più o meno simpatico, ma inimicarselo è sbagliato. Persino l`America si alleò con Stalin contro Hitler».

Le stesse incertezze pervadono il modo di trattare la questione mediorientale.
«Quando ero ministro della Difesa convocai il vertice dei ministri della Nato a Taormina nel febbraio del 2006. Invitai anche i ministri della Difesa di Russia, Israele e dei Paesi arabi moderati. Volevo che comprendessero che la sicurezza del Mediterraneo è interesse di tutti. La strada della cooperazione militare tra tutti i Paesi disposti a combattere Califfato è nel nostro interesse. Tra questi c`è l`Egitto: dovremmo aiutarlo e supportarlo. I bersagli, infatti, potrebbero essere Roma e Parigi».

Anche gli Usa si muovono su questo fronte o no?
«Obama ha stretto un accordo con l`Iran che apre la porta a un pericolo aggiuntivo perché Teheran si è dotata di sistemi a lunga gittata e quando avrà la tecnologia per le bombe atomiche potrà colpire qualsiasi capitale europea. È un Paese ostile a tutto ciò che rappresenta l` Occidente: la democrazia, la libertà di opinione e come il Califfato sono convinti che i loro problemi siano dovuti alla vita dissoluta degli Occidentali».

RISOLUZIONE

PALMIERI ANTONIO FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE 07/09/2014 302950
CENTEMERO ELENA FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE 09/07/2014
VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

Atto Camera

Risoluzione in commissione 7-00407

presentato da
PALMIERI Antonio
testo di
Mercoledì 9 luglio 2014, seduta n. 260

La VII Commissione,
premesso che:

all'inizio del XX secolo, durante gli ultimi anni dell'esistenza dell'impero Ottomano, il popolo armeno ha subito un vero e proprio genocidio (in lingua armena *Medz Yeghern* «Grande Crimine»). Ideato, pianificato e realizzato dal governo dei Giovani Turchi, ebbe il suo tragico inizio il 24 aprile 1915, con la fucilazione dell'*intellighenzia* armena di Istanbul e si concluse con lo sterminio di oltre 1.500.000 civili armeni, cristiani indifesi;

la strage fu condotta nel modo più crudele: fucilazione della popolazione maschile, deportazione e lunghe marce della morte verso i deserti della Siria, annientamento finale dei sopravvissuti nei campi della morte nel deserto di Deir el-Zor, su disposizione del governo turco guidato dal Gran Visir Talat Pasha e condotto dall'OS (Organizzazione speciale per lo sterminio degli armeni);

è posizione consolidata tra gli storici indipendenti che gli armeni furono eliminati a causa dell'odio religioso e razziale, in nome della pulizia etnica propugnata dai Giovani Turchi;

come ormai è riconosciuto da 21 Paesi (Argentina, Armenia, Belgio, Canada, Cile, Cipro, Francia, Germania, Grecia, Italia, Libano, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Federazione Russa, Slovacchia, Svezia, Svizzera, Uruguay, Santa Sede, Venezuela), dal Parlamento europeo, dal Consiglio d'Europa e dalla Commissione per i Diritti

Umani delle Nazioni Unite, il termine corretto per definire la prima immensa strage del ’900, e che fu perpetrata contro gli armeni, è «genocidio»;

è notorio che Raphael Lemkin, giurista polacco ebreo, ha fondato la descrizione del reato di genocidio nel diritto internazionale sulle dinamiche del genocidio armeno, coniando così il termine stesso che sta alla base della Convenzione ONU per la prevenzione e la punizione del crimine di genocidio del 1948;

la Camera dei deputati il 16 novembre 2000 è stata approvata la risoluzione n. 6-00148. In particolare nella mozione si ricorda l'invito rivolto al governo di Ankara al riconoscimento del genocidio ai danni della minoranza armena, commesso anteriormente allo stabilimento della moderna Repubblica Turca nella risoluzione approvata dal Parlamento europeo sulla Relazione periodica 1999 della Commissione europea sui progressi della Turchia verso l'adesione;

inoltre, più di 60 amministrazioni locali italiane, grandi e piccole (Roma, Milano, Genova, Firenze, Padova, Parma, Ravenna, Belluno, Udine e altri) hanno solidarizzato con i discendenti dei sopravvissuti del genocidio armeno attraverso riconoscimenti;

il genocidio degli Armeni è pressoché sconosciuto alla grande massa dei cittadini italiani. Nei testi scolastici se ne trovano modeste tracce e non senza ambiguità, le manifestazioni pubbliche dedicate a questa tragica vicenda sono rarissime;

il centenario del 2015 sarà un'occasione di memoria condivisa con un popolo, la cui storia e la cui cultura si sono da secoli fecondamente intrecciate alle nostre, dall'età romana fino alla guerra di liberazione e alla costruzione dell'Italia repubblicana;

il patrimonio culturale armeno in Italia ha la sua roccaforte nell'isola di San Lazzaro a Venezia custodita dai padri mechitaristi armeni, ma preziosi reperti della cultura armena sono custoditi in quasi tutte le regioni italiane. Numerose comunità armene della diaspora sono presenti in modo vivace e perfettamente integrato nel nostro Paese;

negli ultimi anni il romanzo storico «La masseria delle allodole» di Antonia Arslan, cittadina italiana di origine armena, scampata al genocidio, e l'omonimo film dei fratelli Taviani, hanno ottenuto riconoscimenti nazionali e internazionali per il valore artistico e l'accuratezza della ricostruzione storica;

il centesimo anniversario del primo genocidio del XX secolo, le cui tecniche e la cui segretezza furono presi a modello per quella catena di crimini contro l'umanità che ha caratterizzato il «Secolo Breve», è una straordinaria occasione per consolidare nella coscienza nazionale e trasmettere alle giovani generazioni il ripudio dell'odio razziale e religioso e la fecondità del rapporto tra popoli e civiltà differenti;

la coscienza della comune appartenenza alla famiglia umana ed in particolare a quella europea impone a chi ha responsabilità pubblica di contribuire a spazzare via le foglie secche dell'oblio, senza lasciarsi frenare da opportunismi e prudenze di comodo dinanzi al contenzioso ancora aperto tra popoli e governi discendenti delle vittime e dei carnefici;

non si tratta di puntare il dito contro il popolo turco. Tanto più che esistono responsabilità delle potenze occidentali che lasciarono che il massacro si compisse per ragioni di strategia globale e permisero che l'opera di annientamento fosse compiuta, dopo un timido soccorso. E dimenticarono;

non dimenticò invece Hitler, che trasse insegnamenti per i crimini contro l'umanità della II Guerra mondiale. Già il 22 agosto 1939 a Obersalzberg, prima dell'invasione della Polonia allorché diede l'ordine «di uccidere senza pietà tutti gli uomini, donne e bambini di razza o lingua polacca», tranquillizzò i suoi comandanti sulle future conseguenze dicendo: «Chi parla ancora oggi dello sterminio degli armeni?»;

lo studio e la conoscenza dei fatti sono potente strumento contro il negazionismo, il quale, secondo l'Associazione internazionale degli studiosi del genocidio (IAGS), non è una semplice opinione sbagliata, infatti: «L'ultimo atto di un genocidio è la sua negazione». In altri termini è quell'atto che rende il crimine del genocidio, un crimine perfetto;

oggi tocca il compito di sapere. Senza giustificazionismi e senza negazionismi. La memoria è scudo contro la barbarie presente e futura;

il culmine delle celebrazioni in Armenia e in tutto il mondo sarà il 24 aprile 2015,
impegna il Governo:

ad attivarsi, collaborando con le istituzioni scolastiche e nel rispetto della loro autonomia, per far sì che nelle scuole di ogni ordine e grado durante l'anno scolastico 2014-1015 si promuova, con idonee iniziative, la conoscenza e lo studio del genocidio del popolo armeno, attraverso testimonianze e lezioni da tenersi in orario scolastico e post-scolastico, predisponendo una serie di strumenti e di proposte, d'intesa con la comunità armena;

ad inserire stabilmente la conoscenza del genocidio armeno nei programmi scolastici, favorendo la diffusione della cultura della pace e della concordia tra i popoli, nel rispetto delle differenti identità religiose e culturali.

On. PALMIERI, On. CENTEMERO

(8)

FINESTRE SULL'ISLAM

Le parole che bisogna conoscere



SUNNA – SUNNITI: **Sunna** vuol dire "abitudine" "consuetudine". La "Sunna" unita al testo sacro del Corano rappresenta la scienza giurisprudenziale dell'Islam (Shari'a) ed è una raccolta di comportamenti che Maometto ha assunto nel corso della sua vita. Queste gesta sono state descritte nei diversi "hadith" (racconti – aneddoti – saggi brevi). I Sunniti rappresentano l'85%-90% dei musulmani. Il termine **sunnita** significa "seguace della tradizione del Profeta e dell'intera comunità" (*ahl al-sunna wa al-jamā'a*). Ogni musulmano sunnita deve seguire le linee di comportamento del Profeta Maometto descritte in questi aneddoti e non espressamente nel Testo Sacro.

SHI'A –SCIITI: **Shi'a** significa "seguace", "fazione", "partito". E' un'abbreviazione della frase Shi'atu Alì (seguaci di Alì). Alì Ibn Abi Talib era il genero e cugino del Profeta Maometto. Il vero sciismo divenne più forte con la sua ascesa. Egli divenne il quarto Califfo dell'Islam per i sunniti e il

primo Imam degli sciiti. Gli **sciiti** rappresentano il 10-15% dei musulmani. Gli Sciiti sono presenti in Iraq, Iran, Turchia, Siria,Yemen, Libano, Bahrein e Siria. Ogni sciita segue il comportamento dei propri leader spirituali (Imam) che si sono succeduti negli anni.

SEPARAZIONE TRA SCIITI E SUNNITI: Laddove esiste una più folta comunità di sciiti, il pensiero di una differenza tra sunniti e sciiti è più accentuato. La separazione tra i due gruppi/fazioni inizia in seguito alla morte del Profeta. In un primo momento, la loro divisione nacque con un intento politico, solo in seguito si trasformò anche in spirituale. Le due fazioni tendevano a far prevalere i propri leader basandosi su opinioni differenti.

LEADERSHIP RELIGIOSA:

GLI SCIITI credono che la leadership appartenga per natura a un Imam senza peccato e per via ereditaria. Gli unici legittimati dovevano essere quelli dell'Ahl al-Bayt (Gente del Casato di Maometto) e ritengono che la loro infallibile autorità venga direttamente da Dio. Una sorta di Santi. Fanno pellegrinaggi alle tombe e santuari di questi Imam, nella speranza di una divina intercessione.

I SUNNITI ritengono che non esista una forma di classe privilegiata ereditaria o leader spirituali e che non bisogni venerarli. La loro leadership è basata su una comunità senza diritto di successione attraverso una dote naturale (primogeniti). Credono che la leadership debba essere guadagnata, data o presa dal proprio popolo.

PRATICHE E TESTI DELLE DUE FAZIONI RELIGIOSE:

GLI SCIITI sono ostili verso alcuni seguaci del Profeta come Abu Bakr, Aisha, Omar Ibn al-Khattab, i quali hanno narrato le tradizioni della vita del Profeta e le sue pratiche spirituali attraverso questi racconti (hadith). Essi rifiutano di riconoscerli come principi base della loro religione.

I SUNNITI, invece, riconoscono questi aneddoti (hadith) come principio base della loro pratica religiosa.

La base religiosa resta il Corano. Le reali differenze sono evidenti nella preghiera, nel digiuno, nel pellegrinaggio.

Bertha Cerullo Vella

“L'Occidente e l'Islam, un ponte da ricostruire”
Giovedì 16 Aprile, ore 15.00
Sala Aldo Moro della Camera dei Deputati



(9)

Ultimissime

BANKITALIA: DEBITO PUBBLICO SALE A 2.169 MLD, E' RECORD

(ANSA) - ROMA, 14 APR - Il debito delle Amministrazioni pubbliche e' aumentato a febbraio di 3,3 miliardi rispetto a gennaio, salendo a 2.169,2 miliardi e raggiungendo il massimo storico, sopra il precedente picco di 2.167,7 miliardi del luglio 2014. Lo comunica Bankitalia nel supplemento al Bollettino statistico: 'Finanza pubblica, fabbisogno e debito'. "L'incremento - scrive Bankitalia - e' stato inferiore al fabbisogno del mese (8,2 miliardi) grazie alla diminuzione di 3,6 miliardi delle disponibilita' liquide del Tesoro (pari a fine febbraio a 79,1 miliardi) e all'effetto complessivo dell'emissione di titoli sopra la pari, del deprezzamento dell'euro e della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione (1,2 miliardi)". Il fabbisogno (e conseguentemente l'aumento del debito) e' stato contenuto dal parziale rimborso (2,1 miliardi) dei prestiti concessi alla Grecia ed erogati per il tramite dell'EFSF. Si tratta di un rimborso non programmato, connesso con risorse (finalizzate a interventi a favore del settore finanziario in Grecia) finora non utilizzate e che sono state temporaneamente riattribuite ai paesi contribuenti. Con riferimento alla ripartizione per sottosettori – conclude Bankitalia - il debito delle Amministrazioni centrali e' aumentato di 3,7 miliardi, quello delle Amministrazioni locali e' diminuito di 0,4 miliardi e quello degli Enti di previdenza e' rimasto sostanzialmente invariato.

ISTAT: DEFLAZIONE MARZO FERMA A -0,1%

(ANSA) - ROMA, 14 APR - A marzo la deflazione rimane stabile a -0,1%, lo stesso livello di febbraio. Lo comunica l'Istat nei dati definitivi, confermando la stima preliminare. Su base mensile, invece, i prezzi sono in crescita dello 0,1%. Sull'andamento tendenziale dei prezzi influiscono soprattutto il ridimensionamento del calo degli energetici non regolamentati (-9,0%, da -12,8% di febbraio) e il rallentamento della crescita dei prezzi dei servizi, in particolare di quelli relativi ai trasporti(+0,5%, da +1,4% di febbraio). Al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici, l'inflazione di fondo' scende a +0,4% (da +0,6% di febbraio).

OCSE: SALE CUNEO FISCALE ITALIA 2014, PER FAMIGLIE E SINGLE

(ANSA) - PARIGI, 14 APR - Torna a salire in Italia il cuneo fiscale, sia per i single che per le famiglie. Secondo i dati del rapporto 'Taxing wages' dell'Ocse, nel 2014 il peso della tassazione su una famiglia monoreddito con due figli e' stato del 39%, 0,5 punti percentuali in piu' del 2013, e il quarto piu' elevato tra i Paesi dell'organizzazione. Per i single, il cuneo e' aumentato di 0,37 punti al 48,2%, collocando l'Italia al sesto posto per pressione fiscale tra i Paesi Ocse.

SOSTIENI FORZA ITALIA!

Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma!



DESTINAZIONE DEL 2X1.000 DELL'IRPEF A FORZA ITALIA

Destinare il tuo 2x1.000 a Forza Italia è molto semplice: devi solo compilare l'ultima pagina del modello per la dichiarazione dei redditi.
In quella pagina, nella sezione "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF", scrivi F15. È il codice che identifica Forza Italia. Firma nello spazio accanto.

CHI PUÒ DONARE

Possono donare il 2x1.000 tutti i cittadini che:

- presentano la dichiarazione dei redditi Modello 730/2015;
- presentano il Modello Unico persone fisiche 2015;
- coloro i quali, seppure titolari di redditi, sono esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione.

MODALITÀ DI PRESENTAZIONE

Basta trasmettere la dichiarazione dei redditi, attraverso gli intermediari abilitati alla trasmissione telematica (commercialista, CAF, ecc.) o i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate.

SCADENZA

La scheda va presentata entro le scadenze delle dichiarazioni fiscali e comunque entro il termine per la presentazione telematica del Modello Unico Persone Fisiche 2015.

AVVERTENZA

I cittadini esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi possono effettuare la scelta utilizzando la scheda resa disponibile sul sito **www.agenziaentrate.gov.it** presentandola in busta chiusa, entro il 30 settembre 2015, allo sportello di un ufficio postale o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (commercialista, CAF, ecc.).



Per avere maggiori informazioni consulta il link
http://sostieni.forzaitalia.it/index.php

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Canale YouTube: ilmattinale.tv

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359 -361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339